Anno XVII. Martedì 2 Agosto 1864 N. 212.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 43	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania, Grecia	» 68	» 35	» 19 »
Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 74	» 38	» 20 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3 a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 1 agosto

FACCIAMO I CONTI

Finalmente si può sapere con precisione ciò che l'Italia sborsa per imposte dirette sulla proprietà fondiaria e non fondiaria. Lo si può sapere dalla pubblicazione fatta dal ministero delle finanze de' prospetti delle imposte dirette, erariali, provinciali e comunali, sulla ricchezza fondiaria e non fondiaria, riscosse nell'anno 1862.

Questo lavoro è utile inquantochè fa conoscere alle varie provinco ed a'singoli contribuenti quel che si paga per lo stato, quel che si paga per le spese provinciali e quel che si paga pel comune. Esso giova inoltre pei confronti che occorrerà di fare tra le imposte come erano nel 1862, e le imposte nuove o perequate, che stanno per esser applicate.

Per ben comprendere i ragguagli che pubblichiamo, giova avvertire che per le province piemontesi, per le lombarde, parmensi o modenesi furono messi tra le imposte provinciali i diciotto centesimi per ispese speciali; che lo stesso si è fatto pel fondo comune delle province napolitane e siciliane; che nelle imposte erariali delle province romagnole sono comprese anche quelle per ispese idrauliche e per l'estinzione dell'imprestito nazionale; che il decimo di guerra è sempre compreso tra le imposte erariali; finalmente che le spese di percezione non sono mai state comprese.

Le spese di percezione furono escluse perchè non sono in tutto il regno sopportate dallo stato, e perchè il relativo servizio è assai diverso nelle varie province.

Convien tener conto di questa esclusione, trattandosi d'una somma di parecchi milioni, forse sette od otto. Volendo che i confronti fossero esatti non era possibile di computar le spese di riscossione; ma siccome queste vengono in aumento dell'imposta, è un'aggiunta che il lettore deve fare.

Veniamo ora alle cifre.

La somma delle imposte sulla ricchezza fondiaria e non fondiaria si divide come segue:

Ricchezza fondiaria	L.	169,363,856 91
Ricchezza non fondiaria	»	16,788,379 83
Somma	L.	186,152,236 74

Di questa somma spettano:

Allo stato	L.	112,169,630 23
Alle provincie	»	23,879,813 94
Ai comuni	»	50,102,792 57

Non isfuggirà al lettore la grande sproporzione che c'è tra il provento della contribuzione sulla proprietà fondiaria e quello della contribuzione sulla ricchezza mobile.

Le province romane, napolitane e siciliane non pagavano finora nulla per la ricchezza mobile, e nelle province in cui questa era imposta, le basi erano diverse e perciò anche diversissimi i risultati.

Stando alla popolazione dell'Italia nel 1862, ogni abitante ha pagato in ragione media L. 8 53, cioè L. 7 76 sull'imposta fondiaria e solo cent. 77 sulla non fondiaria. Prendendo per base di confronto i compartimenti catastali risulta, che ogni abitante ha pagato: in Lombardia L. 14 02, nelle province parmensi L. 13 20, nelle modenesi L. 11 13, nelle piemontesi L. 10 21, nelle romane L. 9 05, nella Sardegna L. 8 85, nella Toscana L. 8 68, nelle province napolitane L. 5 55, nelle siciliane L. 5 05.

Ora daremo alcuni ragguagli intorno alla distribuzione delle imposte fra le varie province:

Le imposte sulla ricchezza fondiaria sono così distribuite:

Provincie	piemontesi e liguri	L.	30,280,688 92
Id.	lombarde	»	36,816,188 63
Id.	parmensi	»	5,791,838 30
Id.	modenesi	»	6,214,183 81
Id.	toscane	»	13,759,319 54
Id.	romane	»	22,381,979 77
Id.	napolitane	»	37,545,190 67
Id.	siciliane	»	12,066,928 19
Id.	sarde	»	4,507,539 08
	Totale	L.	169,363,856 91

E quelle sulla ricchezza fondiaria:

Provincie	piemontesi e liguri	L.	8,895,652 78
Id.	lombarde	»	3,833,170 49
Id.	parmensi	»	465,152 47
Id.	modenesi	»	827,909 46
Id.	toscane	»	2,062,621 37
Id.	sarde	»	703,873 26
	Totale	L.	16,788,379 83

La somma totale delle due specie d'imposta, ascendente a lire 186,152,236 74, si distribuisce come segue:

Provincie	piemontesi e liguri	L.	39,176,341 70
Id.	lombarde	»	40,649,359 12
Id.	parmensi	»	6,256,990 77
Id.	modenesi	»	7,042,093 27
Id.	toscane	»	15,821,940 91
Id.	romane	»	22,381,979 77
Id.	napolitane	»	37,545,190 67
Id.	siciliane	»	12,066,928 19
Id.	sarde	»	5,211,412 34

Le nuove leggi dell'imposta fondiaria perequata e della tassa sulla ricchezza mobile cambiano notevolmente i rapporti dei proventi fra le varie provincie. Fa d'uopo di aspettare che esse siano in attività per giudicarne i risultati, confrontati con quelli ottenuti nel 1862. Ma una delle quistioni più importanti ed urgenti da risolvere è quella dei centesimi addizionali per le provincie ed i comuni. Nel 1862 sopra 186 milioni di entrate, ben 74 furono per le provincie e pei comuni. Dando alle provincie nuovi carichi, imponendo ad esse nuovi obblighi ed assai dispendiosi, a qual somma si eleveranno i centesimi addizionali? Un limite è necessario. Quanto più si spende, tanto più s'impedisce ai risparmi della nazione di accumularsi ed alla prosperità pubblica di diffondersi, e si aggrava viepiù la condizione dei contribuenti.

IL GOVERNO PAPALE
GIUDICATO DA UN UFFIZIALE FRANCESE

Ci sono fatti i quali non hanno bisogno di commenti; ci sono prove le quali parlano più efficacemente che non le più diffuse elucubrazioni. Il governo romano non fu certo giudicato solo da ieri, nè solo da uno o due secoli. Ma la sua decadenza è sì perenne e feconda, l'abisso sociale che egli scavò e scava intorno a sè sì profondo e spaventevole, che sarebbe colpa della stampa il non additarli al pubblico nelle circostanze più gravi per l'orrore che ispirano e più rilevanti per la loro attualità immediata.

Noi parlammo nel nostro numero del 31 luglio della causa Balmette-Cinotti che si tratta di presente innanzi alla Corte imperiale di Bordeaux per l'annullazione del matrimonio del giovine pittore Giulio Balmette francese con Teresa Cinotti romana.

Il signor Favre, avvocato rappresentante i signori Balmette, lesse nel dibattimento due lettere scritte al signor Balmette padre dal signor Belot de la Digne, ufficiale superiore di gendarmeria, già *grand prévôt* dell'esercito francese a Roma e che aveva conosciuto tutta la cosa; le quali per le rivelazioni, più che importanti, strane, che vi sono contenute intorno alla polizia del governo pretino, e per la notorietà di casi consimili senza numero a quanti abitarono Roma, e pel carattere e l'autorità incontestabili della testimonianza emanante da un ufficiale superiore, hanno per noi italiani un interesse affatto speciale, e ben più grave di quello che concerne il solo lato morale e giuridico della causa.

Il signor Giulio Favre, dopo aver letto un telegramma mandato il 29 gennaio dal signor Belot al signor Balmette padre, in cui gli diceva: *Vostro figlio fu vittima di un orribile stratagemma*, diede lettura della seguente lettera del signor Belot a Balmette stesso, del 24 febbraio 1864:

Signore,

Ricordo benissimo le vostre frequenti istanze, le vostre inquietudini e i vostri disinganni nella città eterna, che voi giudicate come tutti gli stranieri, vale a dire senza pur sospettare di quanto ci si può fare contro la giustizia. Vostro figlio dimorava in via dell'Orso, o Monte Brianza, Fordinone; in una parola, ne' suoi dintorni. Era venuto a Roma come artista, e aveva spesso de' momenti di alienazione, in conseguenza di un incidente passato, la caduta d'una lumiera su la testa.

Egli era alloggiato in una casa occupata da un prete vivente in concubinato con una donna di mala vita e sua figlia. Queste tre oneste persone posero vostro figlio in contatto con la giovine figlia per comprometterla e fargliela sposare, *presso il pubblico*, di cui ella per altro non era vedova. Ciò può sembrare impossibile. Nulla di più naturale e di più comune a Roma, ove se ne vedono di ben altre.

Per risparmiarvi tutte le disgrazie che impendevano su voi, vi diedi alcuni consigli dettati da una lunga sperienza da vecchio romano. Così voi sfuggiste all'avida rapacità della polizia che vi avrebbe fatto cantare e vi avrebbe abbandonato dopo avervi spogliato; vi diceva che in questi paesi la polizia è più pericolosa dei ladri; vi diedi pure l'avvertimento di diffidare di tutti i *monsignori, abati, ruffiani, ecc.*, con cui aveste avuto che fare presso il cardinale vicario. Tutti i vostri sforzi e i nostri furono vani; si fece partire segretamente vostro figlio con la sua futura, secondo i costumi romani. Credo che si fu dalla parte di Passo Correse che voi aveste a trovare vostro figlio con cotesta infelice.

Ricondotti che furono in Roma, e in prigione, voi eravate tranquillo. Pure vi dicevo sempre di non fidarvi, ed ecco che una bella notte il giovine e la figlia sono condotti in una chiesa per maritarli *per ordine*.

Ciò pareva impossibile come tutto quello che si passa a Roma o suppergiù, e che nessuno vuol credere in Francia. Si è malissimo visti quando si vuol dare a divedere queste verità, il che non vieta il dirle. La testimonianza è di un ufficiale superiore di gendarmeria, che fu sei anni *prévôt* dell'esercito di Roma e che i suoi antecedenti e i suoi principii pongono in sicuro da ogni sospetto; e chi vide dai primi palchetti la commedia che vi si rappresenta, sa pure ciò che si passa dietro le quinte di questo teatro, meno conosciuto in Francia di quelli della Cocincina. Se la mia testimonianza non basta, espressa in iscritto, fatemi citare. Intanto vi prego, signore, gradire ecc.

Firmato:

Il comandante della Compagnia delle Bocche del Rodano,

BELOT DE LA DIGNE.

Ecco altra lettera di questo bravo ufficiale, pur letta dal signor Favre, in data del 21 febbraio 1864:

I miei antecedenti, i miei principii, e la mia posizione d'ufficiale superiore di gendarmeria, dopo essere stato sei anni *prévôt* dell'esercito di Roma, devono pormi in sicuro da ogni sospetto, nel citare fatti incredibili in Francia, ma che vidi co' miei propri occhi... Se fossi ancora a Roma, mi sarebbe facile ottenere con destrezza il certificato che voi chiedete su la *casta* Teresa; ma se vi rivolgete alla polizia senza pagar prima una buona somma, e se si sospetta dell'uso che volete fare del certificato, Teresa vi sarà rappresentata come una vergine ingannata e rapita alla *sua onesta famiglia* da un *francesaccio*. Io sono in intime relazioni col sig. Loiseau d'Entraigues, cancelliere dell'ambasciata, che conosce l'affare di vostro figlio, e che ne vide di ben altre durante il suo lungo soggiorno a Roma. A lui mi rivolgo per ottenere un certificato, perchè conosce il terreno, ed è mestieri di diplomazia con cotesti furbi italiani che riguardano, i più, come opera meritoria l'ingannare «questa canaglia di francesi che non credono in Dio.» È vero che in Francia non si crede in Dio nella stessa maniera con cui ci si crede a Roma.

Feci arrestare a Roma assassini della pessima specie che, sotto pretesto di reazione napoletana, avevano commesso delitti atroci nelle provincie, sequestrando le persone catturate, taglieggiandole, poi facendole morire dopo mutilazioni che duravano più giorni. Di cotesti assassini conservai i nomi e il ricordo esatto delle loro crudeltà. Avevano, tutti, recapiti regolari rilasciati dalla polizia romana, ed alcuni trovavano asilo nei conventi. Feci arrestare dei ladri nelle chiese, con grande scandalo del clero, mentre li si prendeva in flagrante delitto; ma la polizia romana, quando doveva restituirli, li poneva in libertà il primo giorno. Giova far conoscere questi fatti, che io affermo su l'onore, perchè si sappia qual conto fare della giustizia di un paese che non ha somiglianza veruna col nostro.

L'impressione che lascia questa lettura è tanto potente, e tanto è il nostro rispetto dell'umana moderazione, che non possiamo farci lecito di insistere con ulteriori riflessi; lasciamo più tosto a cui spetta la cura di moderare *per fas o per nefas* l'indignazione che tali fatti sono destinati a destare nella coscienza d'ogni popolo civile.

La sessione parlamentaria fu chiusa il 29 a Londra.

I commissarii della regina diedero lettura alle due Camere del Parlamento del messaggio regio così concepito:

Sua Maestà ci ordina di informarvi come vivamente le dolga che gli sforzi con lei fatti di conserto con l'imperatore dei francesi, l'imperatore di Russia, e il re di Svezia, per dar luogo ad una riconciliazione fra le potenze germaniche e il re di Danimarca, non sia riescita a buon fine, e che le ostilità sospese durante le negoziaziazioni siano state di nuovo riprese. S. M. confida tuttavia che le negoziazioni aperte fra i belligeranti abbiano a poter restituire la pace al nord dell'Europa.

Essendosi S. M. rivolta alle potenze che furono parti contraenti del trattato che pose la repubblica ionica sotto il protettorato della Gran Bretagna, ed avendo ottenuto il loro consenso alla annessione di questa repubblica al regno di Grecia, ed avendo gli stati della repubblica ionica esaurito questo accordo, la repubblica delle Sette Isole fu in conseguenza formalmente riunita al regno di Grecia, e la regina confida che l'unione così conosciuta assicurerà il ben essere e la prosperità di tutti i sudditi di S. M. il re degli Elleni.

Le relazioni di S. M. con l'imperatore della Cina continuano ad essere amichevoli, e il commercio de' suoi sudditi con l'impero cinese si va aumentando.

S. M. si è occupata, di concerto con l'imperatore d'Austria, l'imperatore dei francesi, il re

APPENDICE

RIVOLUZIONE IN MINIATURA
1847-1849

XXIII

Due cuori.

I discorsi di Andrea, sebbene scuciti, ritraevano il vero stato delle cose. Era un fatto che Emanuele si era trovato a caso dal medico, quando ebbe luogo l'arresto, e che vi si era recato per menarlo dalla cantante che non si era più rimessa dopo la faccenda del teatro. Era un fatto che l'Inverni non aveva lasciato nulla d'intentato per persuadere il figlio a profittare dell'indulgenza del delegato di polizia, e che Guido assai nobilmente si era ricusato. Il che poi aveva portato che il padre fosse pieno di maltalento verso di lui e l'avesse abbandonato al suo destino, giurando e sacramentando che non l'avrebbe più riconosciuto per figlio, quando anco lo vedesse morir di fame e di miseria. Era un fatto finalmente che questo modo di condursi del giovane aveva colmato d'amarezza il cuore della figlia del farmacista, la quale non sapeva comportare che colui sul quale ella avea posato lo sguardo benigno fosse così abbietto da cospirare contro il suo legittimo sovrano.

L'amore dei due giovani era ancora qualche cosa di vago, d'indeterminato. Sebbene avessero occasioni frequenti di vedersi e qualche volta ancora s'incontrassero in casa Torremozza, dal suo labbro non era mai uscita una parola che tradir potesse il segreto dei loro cuori. Ma non per questo i loro occhi stettero inoperosi, e il muto linguaggio era stato più che sufficiente perchè s'intendessero. Sicchè, anco tacendo, essi avevano fatto cammino senza neppure addarsene, avvegnachè fossero continuo fomite alla loro passione le qualità rispettive e fisiche e morali.

L'animo ardente di Guido, la nobiltà dei suoi sentimenti, la venustà delle forme, il fare spigliato ed elegante avevano fatto grande effetto sull'animo della fanciulla; la quale dal canto suo aveva saputo col suo aspetto dolce e seducente, colla mente svegliata, colla poetica fantasia destare nel giovane una scintilla, che di giorno in giorno l'infuocava in guisa da divampare in fiamma viva al primo incontro favorevole.

Ma se il giovane era assai preso di Giulia pel solo fatto delle doti personali di lei, questa si sentiva attratta verso di lui, oltrecchè dai pregi suoi proprii, dal grado ancora che egli occupava nel mondo. Per Giulia, educata alla scuola del padre, e ai precetti della vecchia parente che le faceva da istitutrice, diventava massimo pregio in Guido l'essere figlio del podestà del paese, di quell'uomo che era tanto amato dal suo sovrano, e che era stato posto dalla fiducia di lui a capo di tanta gente. Ella non sapeva, nè poteva far la parte che si conveniva alle cose, agli uomini, ai tempi; sicchè non vedeva nell'avvocato Inverni se non l'uomo potente, e però degno di ammirazione. Il che vuolsi attribuire a una certa ambizioncella che albergava nel cuore di lei, e che entrava un pochino a dar esca alla sua passione per Guido.

Ma ora le cose si erano spaventosamente cambiate. La condotta del giovane l'aveva reso ad un tratto indegno del suo amore. Il cuore della giovanetta fu lacerato dall'infausta scoperta, ma seppe trovare tanta fermezza per rivoltarsi contro la stessa passione che lo aveva dominato fino a quel punto. Ella si stemprava in lagrime nel segreto della sua stanza, ma non aveva esitato un istante a spezzare l'idolo che aveva adorato sino allora con sì grande devozione. E quelle lagrime che versava, e quel travaglio che provava non avevano nulla che fare colla compassione che sentisse pel suo amante infelice. Era invece l'effetto immediato della rabbia che provava verso se stessa per aver potuto ingannarsi a quel punto, per aver palpitato indegnamente d'amore per un essere, a' suoi occhi, così spregevole.

E Guido? Guido sentiva perfettamente il contrario di Giulia; Guido era contento dell'opera sua; la sua prigionia era il primo sacrifizio che ei pagava alla patria, e questo sacrifizio lo rendeva superbo di sè. I suoi amici erano in prigione con lui, ed ei non aveva bilanciato un momento nel ricusare la libertà che veniva offerta a lui solo a prezzo di una viltà. Il padre era sdegnato, e sia pure. La disgrazia in cui era necessariamente caduto al suo cospetto, rendeva più bello il sacrifizio a cui s'era votato. In un momento di vanità giovanile, del resto assai naturale e assai giustificabile, ei si figurava alla mente con qualche compiacenza il rumore che avrebbe destato in paese il suo procedere, e gli piaceva di sentire gli applausi della moltitudine. Ma ciò che più lo rendeva beato era la credenza che l'atto suo generoso sarebbe stato giustamente pregiato da colei che amava sopra tutto a questo mondo, da colei che egli non poteva credere insensibile a tutto ciò che v'ha di più nobile, di più generoso, di più santo su questa terra. Essendegli mancata l'opportunità per iscandagliare l'animo di Giulia e di scoprirne gl'intimi pensamenti, ei la stimava quindi ben diversa da quella che ell'era.

Nondimeno la gioia che egli provava non era priva di tormento, imperocchè lo travagliasse grandemente il pensiero di non doverla rivedere per tutto il tempo, in cui sarebbe sostenuto prigione, di non più sentire quella voce scendergli dolcemente al cuore, di non respirare, Dio sa per quanto, le stesse aure ch'ella respirava. E questa puntura che ei sentiva assai viva nel corso del giorno, gli riusciva incomportevole la notte, quando circondato da un silenzio di tomba e' si andava volgendo or su un fianco or sull'altro senza trovar requie su quel giacilio che forse non era il peggiore di quanti erano in quel luogo ad uso di carcerato. Allora ei ricorreva a quell'unico antidoto che poteva molcere il suo tormento; allora egli evocava al pensiero gli esempii degli eroi del mondo greco e romano, le tribolazioni, i sagrifizi, le torture, le morti, che i tiranni di tutti i tempi e di tutti i paesi imposero agli spiriti più eletti. Tutte queste ombre generose, coi petti lacerati e ancor sanguinanti, colle teste mozze, colle membra strappate dai feroci istrumenti delle torture gli facevano ressa nelle tenebre palpabili del suo carcere, e attorniavono il suo letticciuolo, e gli stendevano amorevoli la mano, e lo guardavano con occhi pieni d'affetto, e quasi gli parlavano voci d'amore e di conforto. A quella visione ogni cura molesta si dileguava, ogni altra immagine, e fosse pure carissima, cedeva reverente il luogo, ed egli per un istante si credeva dell'eletta schiera, e gli sembrava che le ombre vane, evocate dalla sua riscaldata fantasia, fossero esseri viventi, fossero congiunti ed amici che lo incoraggiassero colla loro presenza e coll'esempio a perseverare nel bene. E con questo ei chiudeva gli occhi al sonno, col sorriso sul labbro, colla pace nel cuore, e la visione benedetta continuava a popolare i suoi sogni, e a farlo vivere in un paradiso fino allora sconosciuto al suo giovane cuore.

(*Continua*) CESARE DONATI.

Continuazione — Vedi n. 191, 192, 194, 199, 201, 202, 203, 205, 206, 208, 209 e 210.

di Prussia e l'imperatore di Russia, dei principati danubiani, e si è sforzata con essi di dare luogo ad un aggiustamento amichevole della differenza sorta fra l'ospodaro della Moldo-Valachia e il sultano suo alto sovrano. S. M. ha la soddisfazione di informarvi che i suoi sforzi furono coronati di buon esito.

S. M. deplora profondamente che la guerra civile nell'America del Nord non abbia ancora raggiunto il suo termine. S. M. continuerà a mantenere una stretta neutralità fra i belligeranti e vedrebbe con gioia una riconciliazione amichevole fra le parti contendenti.

S. M. vide con soddisfazione come la calamità prodotta dalla guerra civile dell'America settentrionale in alcuno dei distretti manufatturieri venne in gran parte fatta sparire, e confida che le aumentate provvisioni della materia greggia dell'industria potrà essere estratta quind'innanzi da paesi che finora ne erano scarsamente forniti.

La rivolta di certe tribù della Nuova Zelanda non è ancora sedata; ma è soddisfacente per S. M. il sapere che una gran parte della popolazione indigena non prese parte a questa rivolta.

S. M. vide con molta soddisfazione il rapido svolgimento delle fonti di ricchezza de' suoi possedimenti delle Indie orientali e la contentezza generale del popolo che abita quelle vaste regioni.

L'ultima parte del messaggio è come d'uso consacrata alla enumerazione dei principali provvedimenti presi durante la presente sessione nella politica interna, e S. M. esprime la soddisfazione del poter constatare le condizioni favorevoli e i progressi del paese.

Nella Camera dei comuni inglesi (29) il sig. Kinglacke domandò se nel Messico l'Inghilterra si sarebbe posta dalla parte degli invasori, e avrebbe riconosciuto l'arciduca Massimiliano che solo occupa un decimo del territorio con un quarto della popolazione, contro la politica tradizionale inglese. Lord Palmerston rispose non poter ammettere che la politica seguita nel Messico differisca in principio dalla pratica ordinaria del governo inglese, che fu quella di riconoscere il governo esistente, senza entrare nei particolari della sua origine. Non è vero che il governo avesse promesso riconoscere l'imperatore del Messico prima che l'impero fosse stabilito. Prima che l'arciduca Massimiliano partisse dall'Europa, il governo rifiutò di riconoscerlo in quella qualità; ma disse che l'avrebbe riconosciuto appena l'arciduca fosse giunto nel Messico ed avesse stabilito la sua autorità, essendo desiderio dell'Inghilterra l'avere nel Messico un governo stabilito e regolare. La gran causa del malcontentento per parte dell'Inghilterra si era il vedere nel Messico succedersi una serie numerosa di capi militari che l'uno dopo l'altro si davano a saccheggiare i sudditi inglesi. Si dice che la presente occupazione del Messico è ristretta. È possibile. Ma non ne segue che altre parti di territorio non occupato non siano disposte a sottomettersi al nuovo imperatore. La occupazione, ci si dice, può essere disputata; ma sappiamo che la popolazione indiana, che forma una grandissima parte del popolo messicano, è ben disposta verso l'impero. Essa ha tradizioni storiche, nè ha riguardi o simpatie con la razza spagnuola mista da cui fu male trattata. Ci sono certo ancora alcune truppe sotto capi indigeni contro il governo. Ci si annunzia l'ordine dato ai francesi di ritirarsi; ma ciò significa disposizione favorevole al nuovo governo. La ricognizione dell'imperatore del Messico dipenderà dalla probabilità di avere nel Messico un governo regolare, che sarà un bene non solo pel Messico, ma anco per l'Europa. Ma il governo non è impegnato a riconoscere l'arciduca nel caso che non fosse assicurato lo stabilimento dell'impero.

NOTIZIE ESTERE

I lettori troveranno nei dispacci telegrafici le basi della pace tra la Danimarca e le potenze tedesche.

Scrivono da Francoforte, che lo scorso martedì, nella seduta dei comitati riuniti, l'Annover ha dichiarato che presenterà la domanda formale che la Prussia ritiri le sue truppe da Rendsburgo.

La *Gazzetta dell'Alemagna del Nord* di Berlino del 28, pubblica la seguente nota relativa all'occupazione di Rendsburgo:

L'Annover ha chiesta soddisfazione dell'offesa fatta all'onore delle sue truppe. Questa notizia desterà meraviglia, giacchè dopo gl'incidenti ben noti di Rendsburgo, non già l'Annover, ma la Prussia avrebbe il diritto di chiedere soddisfazione per gli assalti contro le nostre sentinelle, che stavano al loro posto in nome del re, e per le minacce contro le nostre ambulanze.

Questa soddisfazione che, secondo l'Annover, dovrebbe consistere in ciò che fosse di nuovo permesso alle truppe annoveresi di far parte della guarnigione di Rendsburgo, non ispetta alla Prussia di concederla, giacchè essa non ha chiesto che gli annoveresi abbandonassero Rendsburgo, ma deve accordarla quell'autorità da cui è emanato l'ordine dello sgombro. L'occupazione di Rendsburgo per parte di un forte corpo prussiano è avvenuta solamente per assicurare una efficace protezione ai deboli distaccamenti prussiani e alle ambulanze che colà si trovavano. Questo scopo era evidente.

Si trattava inoltre d'una guarentigia contro la rinnovazione di disordini militari ai quali il generale comandante del corpo d'esecuzione federale non aveva potuto metter fine prontamente ed energicamente. Le ragioni per le quali tutte le truppe federali sono partite da Rendsburgo non sono altrettanto chiare. Probabilmente si è creduto che era questo l'unico mezzo per prevenire in modo sicuro una collisione ostile fra le diverse truppe della guarnigione. Siccome questi timori cesseranno d'or innanzi, la Prussia non si opporrà al ritorno delle truppe federali a Rendsburgo. Sappiamo che il rappresentante della Prussia a Francoforte, è incaricato di fare una dichiarazione su questo argomento alla Dieta, che è stata convocata in seguito a sua domanda.

La Prussia, adunque, vuole ora far credere che occupando Rendsburgo non ha mai avuto intenzione di scacciarne le truppe federali e che queste se ne sono andate volontariamente, e per conseguenza possono liberamente ritornarvi. La cosa parrà strana a chi ricorda la famosa intimazione del principe Federico Carlo al generale Hake.

I giornali tedeschi confermano che il generale Hake, se non è stato destituito è al meno stato biasimato dal governo sassone.

Il biasimo gli è stato inflitto non già per aver protestato contro l'occupazione di Rendsburgo, ma per aver ceduto dinnanzi ad una semplice minaccia. Il governo sassone pare deciso, nel caso in cui simili fatti si rinnovassero, di non cedere che dinnanzi all'uso della forza.

Scrivono da Kiel, in data del 25 luglio, alla *Patrie*:

La propaganda prussiana continua a far grandi progressi. Il commissario civile della Prussia nello Sleswig, signor di Zedlitz, è un agente veramente adatto a secondare il progetto del proprio governo; egli non tiene conto assolutamente che degl'interessi prussiani e nessun ostacolo lo arresta. È ben vero che il commissario dell'Austria, signor Di Revertera, lo lascia perfettamente libero, giacchè vive tranquillamente in campagna e si occupa poco dei ducati.

Il principe Alberto di Prussia ha lasciato Kiel, ieri a sera, dopo un breve soggiorno. Parecchi membri del Comitato nazionale ebbero l'onore di essere ricevuti in udienza da S. A. R.; gli parlarono delle condizioni del paese, e la pregarono di far noto al re di Prussia quanto fosse urgente di affidare il governo dei ducati al principe d'Augustenburgo.

Il principe Alberto rispose a' suoi interlocutori che era militare, e come tale non aveva da occuparsi di politica. Però lasciò intendere che gli abitanti dei ducati non gli parevano abbastanza riconoscenti per tutto ciò che la Prussia aveva fatto per essi.

Si legge nella *Patrie* del 31 luglio:

La stampa estera continua ad occuparsi d'una circolare relativa alla questione dano-tedesca, che sarebbe stata inviata recentemente dal signor Drouyn de Lhuys ai rappresentanti della Francia all'estero.

Queste voci sono prive di fondamento.

Nessuna circolare di questo genere è stata spedita.

Il *Monitore dell'Algeria* del 23 luglio pubblica un decreto imperiale che stabilisce l'imposta fondiaria anche in quella colonia che finora n'era esente. Ma l'esecuzione di questo provvedimento richiede molti lavori preliminari, e i proprietari hanno tempo di prepararsi alla nuova imposta. Contemporaneamente anche le provincie e i comuni avranno il diritto di stabilire imposte per provvedere ai loro lavori di pubblica utilità.

La *Patrie* del 31 luglio ha ricevute notizie da Costantinopoli, le quali confermano quanto si leggeva in un dispaccio pubblicato dall'*Indépendance Belge* e da noi riferito intorno all'agitazione che regna a Smirne contro i cristiani.

Leggiamo nell'*Ost deutsche Post* di Vienna del 29 luglio:

Il principe Rodolfo Liechtenstein, finora addetto al ministero degli affari esteri, è in voce di venir nominato ambasciatore d'Austria presso la Corte del Messico.

Le fregate a vapore spagnuole *Berenguela* e *Bianca*, inviate di rinforzo al vice-ammiraglio Piazon, partiranno nei primi giorni del mese corrente da Cadice pel Perù. Esse porteranno dei viveri, delle munizioni, ecc., per la squadra spagnuola.

Scrivono da Tunisi, in data del 26 luglio, al *Movimento* di Genova:

La situazione politica peggiora ogni giorno; il bey fece alcune concessioni agli arabi, ma tenne fermo sulla domanda di cangiar ministro. Gli arabi, di ciò non contenti, si avvicinano a Tunisi, e si crede che fra due giorni saranno al Bardo per dar l'*ultimatum* all'attuale vacillante governo. Il console di Francia consigliò il bey a cedere, persuadendolo che, non avendo egli forze per metter l'ordine, potrebbero i ribelli passare a degli eccessi.

Pare che il bey rispondesse che, in tal caso, chiederebbe l'intervento italiano, cosa che il console di Francia non vorrebbe; la politica di questo rappresentante sarebbe quella di costringere il bey a cangiar ministro; ma egli è irremovibile e cadrebbe per sempre anzichè cedere al console di Francia.

Dovremmo ora essere al termine della commedia, perchè gli arabi cominciano a farsi sentire e le città della costa sono minacciate e Susa specialmente, volendosi obbligare i cittadini a metter fuori tutti quelli che comandano a nome del bey.

Quella città pertanto ha chiuse le porte; ma la cosa non potrà molto durare, occorrendole aver comunicazioni colla campagna per i viveri. Ieri ritornarono i carrettieri e il distaccamento di cavalleria che scortava le provvigioni pel campo; varii carri però furono presi con viveri e munizioni di guerra e rimandate in camicia le guardie. La capitale è pure minacciata, perchè gli arabi sempre si avanzano, bisogna venire assolutamente ad una qualche determinazione.

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Parigi, 30 *luglio*. — Il viaggio di lord Clarendon a Parigi è il fatto di maggior importanza nel momento attuale in cui si parla più che mai d'un riavvicinamento coll'Inghilterra. Del resto, dopo il discorso di lord John Russell, così simpatico per la Francia, si dovea attendersi quasi un passo di questa specie. Non ho bisogno di dirvi che lord Clarendon, qui è considerato come il rappresentante più schietto dell'alleanza anglo-francese.

Ora da questo riavvicinamento nelle circostanze attuali havvi un'altra conseguenza da ricavare, ed è che l'alleanza della Prussia, dell'Austria e della Russia deve essere ben reale. Posta poi questa conchiusione, si vede tosto ch'essa ha per corollario quest'altra, ed è che nella questione dano-tedesca i discorsi di cui i giornali si compiacciono a tessere ed esagerare il racconto, come quelli che porrebbero assai in pericolo la durata dell'accordo fra l'Austria e la Prussia, devono essere all'incontro cosa di ben lieve importanza. Le due grandi potenze tedesche, il cui accordo fu tanto perfetto sino ad ora nello sviluppo di quella questione, hanno anche più stretta la loro alleanza introducendovi un nuovo elemento dispotico, e per il momento non bisogna credere che siano per bisticciarsi sul serio.

Si ha un bel dire che la politica dell'Austria è essenzialmente contraria a quella della Prussia, perchè alla prima conviene appoggiarsi sui piccoli stati tedeschi che l'altra vorrebbe distruggere; ma contro questo argomento che si crede vittorioso sta tutta la storia della presente campagna. I piccoli stati non hanno forse sempre protestato contro i modi della Prussia? E chi impediva all'Austria di sostenere questi piccoli stati nelle loro proteste? Ma invece si schierò dal lato della Prussia per compiere questa appena larvata conquista della Danimarca, e non è certo adesso che vorrà con un cambiamento di politica compromettere i vantaggi che potrebbero venirle dalla sua cooperazione.

Egli è evidente adunque che l'Austria e la Prussia sono perfettamente d'accordo, così riguardo all'occupazione di Rendsburgo, come per quella del Jutland, per quanto possano dire in contrario tutti i giornali.

In quanto a quest'altra invenzione di cui ci si regala questa sera, vale a dire, la notizia della divergenza insorta fra i gabinetti di Vienna e di Berlino rispetto alla linea di confine fra le popolazioni danesi e tedesche nello Slesvig questa mi pare pura favola. Oltrecchè è assai difficile l'immaginare che l'Austria in questa occorrenza si mostri più severa della Prussia, è poi fuori di luogo il supporre che siasi venuto al punto de la conferenza a Vienna, senza aver già prima fra l'Austria e la Prussia, e fra queste e la Danimarca deliberato su questa materia.

Non credete dunque nulla di quanto si dice intorno agli sforzi della Danimarca per rimettere in questione l'unione personale o qualunque altra combinazione che differisca dall'abbandono totale dei ducati. Se il limite di tempo accordato per l'armistizio che spira dimani non basta ed è prolungato, bisognerà semplicemente conchiuderne che non si è ancora caduti d'accordo nei particolari; ma il fondo è già regolato.

Venerdì prossimo, come voi sapete, deve venire in discussione il famoso affare dei comitati elettorali di cui tutti parlano. Berryer, Dufaure, J. Favre, Ollivier, ecc. perorreranno in questa circostanza. È certo che la curiosità parigina sarà vivamente attratta da una così grande promessa di eloquenza e che la sala della discussione sarà piena. Resta a vedere se il caldo non farà a questi curi si pagar troppo caro il divertimento.

Il Consiglio dell'ordine degli avvocati avea preso una decisione a questo riguardo, ed è che tutti gli avvocati implicati in questo affare avrebbero assistito in toga all'udienza. Era una solennità di più: la solennità della *mise en scène* coi costumi; ma il procuratore generale trovò che si voleva far troppo chiasso e deferì alla Corte questa decisione del Consiglio dell'ordine, come costituente un abuso di podestà.

Si dà come certo che il Consiglio di stato adottò i progetti di legge che aboliscono lo arresto personale per debiti ed il limite dell'interesse legale per il danaro mutuato.

Non vi sarà più nessun Consiglio dei ministri sino all'arrivo dell'imperatore da Vichy che avverrà verso la metà della settimana prossima.

Lettere che ricevo dalla Guadalupa parlano del grande sviluppo che ha presa in quella regione la coltura del cotone. È dieci volte più forte dell'anno scorso. È una bella fortuna per l'industria cotoniera francese che non vola più che d'un'ala sola.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 1 *agosto*. — La *Gazzetta ufficiale* d'oggi contiene:

1. Un R. decreto del 21 luglio, a tenore del quale, il collegio elettorale di Caccamo, num. 304 è convocato pel giorno 15 p. v. agosto affinchè proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 21 dello stesso mese.

2. La promozione di S. A. R. il principe Umberto a luogotenente generale.

3. Una nomina di cavaliere dell'ordine mauriziano.

MILANO, 31 *luglio*. — Sappiamo che monsignor Bernardino Frascolla, vescovo di Foggia, che trovavasi in Milano da circa un mese, è ritornato alla propria dimora in Como fino dal 26 spirante luglio.

(*Lombardia*)

FIRENZE, 31 *luglio*. — La guardia nazionale di Dovadola il dì 21 cadente si pose in traccia, per quel Comune, di un individuo dai paesani designato per disertore, che scorrazzava per la campagna. Combinatolo infatti nel popolo di Lunisano lo arrestarono, e confessò essere Pietro Pappi nato nella provincia d'Arezzo, disertato dal 6° reggimento granatieri mentre era in marcia da Faenza a Forlì. Gli tolsero la daga che teneva nascosta sotto le vesti, e lo tradussero nelle pubbliche carceri.

(*Nazione*)

LIVORNO, 31 *luglio*. — Nell'adunanza del 30 aprile del Consiglio comunale di Livorno sulla proposta del ff. di gonfaloniere fu rinviata alla Commissione di finanza per le analoghe proposizioni al Consiglio, una nuova domanda del Comitato promotore della strada ferrata Lucca-Reggio, colla quale e per le ragioni di che in essa si faceva sentire, che il Comitato medesimo reputava cosa conveniente che il comune di Livorno si facesse promotore coi comuni interessati nella ferrovia suddetta, perchè dal governo fosse decretata la costruzione della ferrovia stessa.

(*Gazz. di Firenze*)

BOLOGNA, 31 *luglio*. — Alcuni arresti di persone sospette hanno avuto luogo nei giorni scorsi motivati, a quanto dicesi, dalle ultime rivelazioni fatte alla Corte d'assisie dal Cesare Bonafede. Le ramificazioni della lega dei malfattori si estendono al di fuori del recinto dell'aula giudiziaria, e pur troppo la gabbia attuale non tutti contiene coloro che si erano dedicati al pericoloso mestiere.

Se non siamo male informati, sarebbe già iniziata la procedura per un altro gran processo che seguirebbe l'attuale, e formerebbe come l'appendice o l'epilogo se si voglia, del gran dramma di cui ormai siamo giunti ben presso alla catastrofe!!

(*Gazz. delle Romagne*)

ANCONA, 31 *luglio*. — Dobbiamo pur troppo lamentare che fino ad oggi le ricerche dei sei condannati, fuggiti dal bagno S. Bartolomeo, per quanto estese ed attive, non ottennero l'effetto desiderato. Si ritiene da alcuni dati che, presa la via degli Appennini, per sentieri sconosciuti siansi diretti alla volta di Roma.

(*Monit. delle Marche*)

NAPOLI, 28 *luglio*. — Le notizie che ci giungono intorno alle ultime operazioni del generale Pallavicino nel Melfese, constatano una notevole miglioria nello stato del brigantaggio.

Le bande frazionate fuggono d'ogni parte e si riparano nel Materano, verso Stigliano, Croco e le basse vallate del Bradano e del Basento.

Nelle campagne di Melfi non restano al presente che pochi briganti isolati dalle loro bande, i quali non potendo abbandonarsi alle loro usate intraprese, hanno adottato il sistema di dar alle fiamme quelle cascine e quei poderi che appartengono agli individui di parte liberale.

Le guardie nazionali hanno ripreso la loro antica energia, ed il generale Pallavicino adotta il sistema di non lasciar muovere nessun distaccamento di truppa senza unirvi un drappello di milizia cittadina.

(*Fascio Romano*)

— Un telegramma di Potenza riferisce che presso la Cappella in contrada Castellana venne sequestrato, il giorno 25, il sacerdote Vincenzo Pacella di Salvio.

(*Idem*)

— La sera del 20 spirante, sei briganti sorpresero nella contrada Piscoia, comune di Gissi, Vasto, certo Marisi Francesco contadino, mentre in compagnia di altri stava ivi attendendo ai lavori di campagna.

Lo menarono seco, dicendogli queste parole: Alzatevi e venite con noi subito, che è già da lungo tempo che andiamo in cerca di voi.

Fatti una ventina di passi circa, gli tagliarono l'orecchio sinistro che consegnarono al contadino Marisi Beniamino con obbligo di portarlo alla moglie di Francesco.

Dopo di ciò lo trasportarono nella regione così detta *Fosso Casale*, ove gli legarono le mani con una fune e verso le 10 della stessa sera lo fucilarono nella schiena con quattro colpi di fucile — Dopo ciò se ne andarono lasciando il cadavere sul luogo del commesso misfatto.

(*Pungolo*)

CRONACA DI TORINO

La Commissione dei cavalieri che il 5 di aprile presero parte al Carosello del teatro Regio, domenica scorsa presentava a S. A. R. il duca d'Aosta l'albo commemorativo di quella brillantissima festa, che contiene tutti i ritratti dei cavalieri torneanti fotografati e miniati dai fratelli Bernieri, e che già furono esposti al pubblico nelle sale del palazzo dell'Esposizione di belle arti.

L'opera dei signori fratelli Bernieri è veramente un'opera d'arte ammirabile per la finitezza e la precisione del lavoro, e fu giustizia affidarla ad artisti quali sono i fratelli Bernieri, che oltre l'essere fotografi di vaglia sono pure distintissimi pittori.

Una dedica ed un sunto storico in caratteri miniati e lavorati dell'epoca in cui supponevasi avesse luogo il Carosello, furono eseguite su pergamena dal sig. cav. Bartolla.

L'elegantissima rilegatura dell'albo in cuoio rosso di Russia con dorature, fermagli e fregi in bronzo, è dovuta al legatore Vezzosi, che come sempre, seppe fare un lavoro perfetto e degno di ogni encomio.

Il fregio di bronzo dorato a foggia di cornice, che racchiude lo stemma di casa Savoia ed il monogramma del principe al quale veniva offerto l'albo, aveva pure lo stile dell'epoca, e fu eseguito a cesello dal signor Annibale Maggi.

S. A. R. ricevendo l'albo offertogli dalla Commissione a nome di tutti quanti i cavalieri che sotto i suoi ordini fecero sì belle prove al torneo, esternò loro la propria soddisfazione, e ne li ringraziò di cuore dopo avere conversato a lungo con essi.

Dal nostro municipio fu accordata una gratificazione di 80 lire al giovane Giorgio Righetta, che adoperandosi nello spegnere un incendio scoppiato in via Saluzzo, riuscì a salvare un bambino.

Quest'oggi, essendo il ferragosto, tutti i fabbricati in costruzione erano imbandierati ed inghirlandati, ed i muratori facendo frequenti libazioni, bevevano alla salute dei costruttori e proprietari.

Dal colonnello Galateri fu pubblicata una lettera, con la quale invita tutti i suoi compagni ufficiali in ritiro, a riunirsi a lui per nominare una Commissione, che si occupi di compilare gli *statuti* della Società che deve istituire la *Casa Militare* per gli ufficiali giubilati.

Nel n°. di ieri ci è sfuggito un errore tipografico che importa di rettificare.

Nell'ultima colonna dell'appendice teatrale alla decima linea invece di *Egli ci concesse* si legge *Egli ci conosce* ecc.

DECESSI *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno* 31 *luglio fino alle 4 del* 1° *agosto* 1864.

Savio Michele, d'anni 63, di Bussolino, negoziante; Besset Onorato, id. 68, di Nizza mare, capomastro; Spinola marchese Felice Alessandro, id. 93, di Genova, colonnello in ritiro; Barbetto Petronilla, nata Nizzia, id. 43, di Torino, serva.

Più 15 da 1 giorno ad anni 3.

FATTI VARII

Arresto. Ci scrivono da Capparo (Ferrara) 31 luglio:

In questi giorni veniva tradotto nelle carceri criminali di Ferrara un tal D. Giorgio Rovighi, *alias* Giuseppe, nativo di questo luogo e parroco di Codrea. Ammanettato insieme ad un altro, e scortato dai reali carabinieri, in calesse scoperto, faceva di pieno giorno il suo ingresso in quella città. È imputato di brutto delitto.

Era riuscito andare a Roma, al solito ritrovo, ma i suoi parrocchiani erano tanto a lui affezionati, che gli scrissero affinchè tornasse, che tutto era accomodato. Egli venne, e tosto fu arrestato dai carabinieri, con suo grave stupore. È bene che si sappia, essere costui un fanatico temporalista, e tutto tenero pel noto obolo.

I fogli clericali, che registrano tutto ciò che vi è di delittuoso, intitolandolo *ordine morale in Italia*, faranno tesoro di questa notizia.

Biglietti di Banca falsificati. Scrivono da Brescia alla *Gazzetta di Milano* che in un paese sulla riviera di Garda è stato arrestato un individuo, di civile condizione e benestante, imputato di possesso e spendizione di biglietti di Banca del valore di L. 1000, falsificati. La contraffazione di queste carte è eseguita con tale raffinatezza, che gli stessi pratici troverebbero difficilmente il più piccolo indizio che dinoti la loro falsità.

Amore tradito. Si legge nella *Lombardia* del 31 luglio:

Ieri, verso le 2 pom., un'avvenente giovanetta, d'anni 17, certa Biraghi, trovandosi abbandonata dal proprio amante, un cotal Ottorino D... che aveala sedotta colla promessa di matrimonio, mosse in cerca di lui, e trovatolo in Borgo di Porta Garibaldi, gli si avventò contro, ferendolo al volto con replicati colpi di forbice. Davasi poscia alla fuga, protetta da un di lei fratello. Le ferite del D... non presentano gravità.

Grassazione: La stessa *Lombardia* del 31 luglio scrive:

Narrasi di una grassazione avvenuta ieri mattina sulla strada varesina, presso Caronno. — Dicesi che la banda fosse numerosa, e che i malandrini parlassero il dialetto milanese.

Un marito offeso. Nella *Nazione* del 31 luglio si legge:

La Corte Reale d'appello di Firenze con sentenza del giorno decorso dichiarava abbastanza punito col carcere sofferto Alessandro G., accusato di tentato omicidio, perchè tornando un giorno da Siena con lo schioppo, trovò presso una siepe sua moglie più che in stretto colloquio con Ranieri suo vicino, e interruppe quel dialogo con un colpo di fucile. I pallini del numero sei raffreddarono l'ardore del vicino, e lo consigliarono a guardare per trenta giorni il proprio letto e non disonorare con tanta facilità quello degli altri.

Un incendiario. Si legge in data del 28 nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Presso Massa Marittima, il 24 del corr., un individuo appiccò il fuoco ad una siepe di legna morta, la quale aveva immediato contatto con una pecorareccia di scopa e una casotta di legno, nella quale riposava una contadina, di mal ferma salute, in compagnia di due suoi bambini; mentre il marito di detta donna era assente, causa la messa. La siepe avvampò in un istante, e l'incendio si appressava ai detti ricoveri quando, accorsi dei confinanti, attratti dalle grida disperate di due altri figli di detta donna i quali si trovavano in un campo vicino, il fuoco venne prodigiosamente a tempo arrestato, e si prevenne per tal modo una catastrofe delle più tremende. Si dice che si conosca benissimo l'autore del narrato delitto: la polizia vorrà riuscire a prevenire la ripetizione di simili tentativi, prima che il caldo si renda maggiore, e maggiore per conseguenza la facilità di danni incalcolabili?

Assassinio. Leggiamo nel *Monitore delle Marche* in data del 30 luglio:

Un delitto di sangue immerse nello spavento il comune di Tomba (Ancona)

Un contadino avendo il frumento sull'aia,

durante la notte di ieri l'altro si trattenne a sorvegliarlo perchè non gli fosse derubato. In sul fare del giorno si vide approssimare delle faccie sinistre, e dopo breve esitare, chiamato aiuto, esplose contro di esse un colpo di fucile, che però venne immediatamente seguito da altri due, pe' quali l'infelice ferito, e privo affatto de' sensi, spirò pochi istanti appresso senza proferir parola, ad onta che gli fosse portato il più sollecito soccorso.

Fino ad oggi le indagini per iscoprire gli assassini rimasero infruttuose.

L'assassino di Briggs. Un telegramma del 28 da Liverpool annunciava l'arrivo della nave *Moss-Rose* che aveva incontrato la *Vittoria* alla latitudine di 51,60 N. e longitudine 10,05 O. a circa 60 miglia al sud-ovest di Capo Chiaro. La lentezza con cui procede la *Vittoria* fa supporre che non si avrà la notizia dell'arresto di Müller prima della metà di settembre. Si credeva a Londra il 29 che il vapore *City of Cork*, che ha a bordo l'ispettore di polizia Kennessey, avesse già oltrepassato la *Vittoria* prima dell'incontro di questa con la *Moss-Rose*. Così tanto la *City of Cork* quanto la *City of Manchester* con a bordo l' ispettore Tanner arriveranno a Nuova York molto tempo prima della *Vittoria*.

Necrologia. Moriva in Ferrara sul finir dello scorso mese il cav. Pietro Paolo Malagò, professore in medicina e chirurgia, uno dei più grandi operatori di questa seconda metà di secolo. Resse la cattedra di chirurgia nell'Università di Ferrara, ed ebbe fra' suoi allievi quel professore Alessandro Ferriani, oggi capo-medico all'ospedale di Forlì, cui fu conferita la decorazione dei Ss. Maurizio e Lazzaro per aver guariti dall'oftalmia bellica quanti bersaglieri furono accolti in quello stabilimento. Il professore Pietro Paolo Malagò lascia una numerosa famiglia che non cesserà mai di lagrimarne la perdita.

VARIETÀ

LE MEMORIE DEL CARDINALE CONSALVI

III. (*V. num.* 208 *e* 211)

Il corriere austriaco aveva appena lasciata Venezia che il cardinale Herzan si affrettò ad approfittare di questo intervallo per formare una fazione che impedendo ai voti favorevoli a Bellisomi di aumentare, ne rendesse impossibile l'elezione. Tuttavolta i diciotto voti si accrebbero negli scrutinii che si tennero tutti i giorni ed arrivarono sino ai diecinove ed ai ventuno. Herzan mancava, diciamolo pure, dell'ingegno e della sagacia indispensabile per riuscire in quella circostanza. Aggiungerò ben anche, per fare omaggio alla verità, ch'esso mancava forse di una volontà ben determinata di riuscire in quei primi momenti. La sua promessa di non formare o di non eccitare un partito contrario all'elezione di Bellisomi era d'un qualche peso per la sua anima religiosa e contentavasi di aver servito la sua Corte sino ad un certo punto colla proroga ottenuta, che le forniva il mezzo di entrare nelle grazie del nuovo papa o di ricorrere agli altri spedienti che giudicasse migliori.

Ma il caso che governa tutte le cose umane o per meglio dire la Provvidenza che colle sue viste segrete dispone degli avvenimenti a seconda de' suoi desiderii, permise che altri più abili e più intriganti di Herzan facessero quanto esso non avrebbe mai potuto compiere.

Trovavasi nel conclave un cardinale di un'alta probità (?) e di un merito incontestabile, stimato da tutti, ma che nessuno amava in causa della durezza del suo carattere. Alle grandi sue doti, esso aggiungeva il difetto di voler sempre persuadere che gli avvenimenti importanti erano opera sua. In una parola, esso aveva l' ambizione di dominare dovunque.

Questo cardinale (di cui Consalvi non dice il nome, ma che si sa essere Antonelli) sapeva benissimo ch'esso non poteva lusingarsi di diventare pontefice, perchè temuto da molti, non era amato da nessuno; ma l'animo suo si rilevò tutto in questo affare. Decise che esso solo e nessun altro farebbe il papa, e che l'eletto dovrebbe a lui solo la tiara ed il trono. Esso aveva sopportato, non senza pena, di vedere che l'elezione di Bellisomi, prodotto della riunione spontanea di tanti elettori, non gli lasciava nessuna parte in una così grande eventualità, e che nulla veniva a distinguerlo dall'ultimo dei cardinali. Si impadronì dunque avidamente dell'occasione offerta dalla proroga accordata al cardinale Herzan, ed impegnò tutte le sue cure a creare un partito d'opposizione, il quale, se era troppo debole per eleggere il papa, impediva però alla maggioranza di raggiungere i due terzi voluti per la validità dell'elezione e non lasciava quindi eleggere nè Bellisomi, nè alcun altro.

Così, secondo i suoi calcoli, colui solamente al quale esso ed i suoi avrebbero dato il loro voto, poteva cingere la tiara. Il suo scopo era di far sentire al pubblico ed al l'eletto medesimo la sua influenza e la sua autorità. Esso si pose immediatamente all'opera, e cercò assicurarsi il voto dei cardinali che non si erano mostrati favorevoli a Bellisomi. Non aveva nulla a rimproverargli personalmente; ma dopo qualche giorno venne fuori, per giustificare e corroborare la sua condotta, denunciando la troppo manifesta dolcezza di carattere di Bellisomi che degenerava, diceva egli, in debolezza e lo rendeva schiavo di quelli, a cui sarebbe stato debitore del pontificato.

Non avendo dunque nulla a rimproverargli, esso si consacrò tutto quanto a dimostrare ai cardinali la necessità di compiacere all'imperatore nominando Mattei. La Santa Sede, diceva egli, doveva sperare dall'Austria la restituzione della maggior parte degli Stati Pontificii che S. M. possedeva e non dubitava che quando questo avesse dato l'esempio, anche il re di Napoli avrebbe restituiti i territorii che erano in sua podestà. Nella prima occupazione di Roma i napolitani avevano chiaramente dimostrato quello che avrebbero fatto nella seconda, se loro si lasciava libertà d'agire. Con questi discorsi ai quali il suo credito aggiungeva un gran peso per taluno, e col mezzo della confidenze di Herzan, con cui si era testamente legato, su quelli che erano affezionati strettamente alla Corte imperiale, riuscì a formare un partito d'opposizione bastante per raggiungere lo scopo sperato.

A datare da questo momento, gli scrutinii cambiarono di fisonomia. Non si viddero più da un lato i diciotto o diecinove voti di Bellisomi e dall'altro i restanti dispersi su varie frazioni; ma d'un tratto dieci voti si raggrupparono su Mattei che gli ebbe costantemente anche in seguito: essi ammontarono ben anco sino a dodici ed a tredici come quelli di Bellisomi riuscirono talvolta a ventuno ed anche a ventidue.

Questa novità fece sentire, ma era troppo tardi, al cardinale Albani la gravezza dell'errore commesso accordando la proroga chiesta da Herzan. Per riparare a questo sproposito, se era possibile, dodici o tredici giorni dopo che si era spedito il corriere a Vienna, mandò a dimandare una risposta al cardinale Herzan, facendogli conoscere nello stesso tempo i maneggi che, in onta alla sua parola, si succedevano per impedire la nomina di Bellisomi. Lo pregava altresì di mantenere la sua promessa e di concorrere a questa elezione co' suoi aderenti, quando anche altri volesse frastornarla.

Ma Herzan, più forte che mai e più sicuro per la opposizione sollevata, credette di non dover più mettere senza necessità la sua Corte innanzi. Esso fu diretto su questo punto dall'abile capo del nuovo partito, il quale gli insegnava che, per escludere Bellisomi, l'opposizione della fazione che avea sotto i suoi ordini basterebbe, e che per favorire Mattei bisognava continuare a far giuocare allo scoperto la volontà della sua Corte.

La notificazione però di questa volontà era considerata come una violenza ed un attentato alla libertà dell'elezione, tanto più che si limitava a designare così apertamente un solo cardinale come futuro papa.

Herzan rispose ad Albani che il corriere non era ancora ritornato ed ignorava quando giungerebbe nè per qual motivo tardasse; che del resto poi una più lunga aspettativa diventava inutile dal momento in cui i voti per Bellisomi erano insufficienti; che esisteva un partito avversario al suo pontificato, che questo partito non si appoggiava nè sulla frode nè sull'intrigo, ma sul concorso spontaneo dei cardinali; ch' esso quindi si credeva dispensato dal mantenere la parola data che obbligava lui ed i suoi a favorire Bellisomi, dappoichè il piccolo numero di questo non bastava più a costituire la cifra necessaria per la sua elezione. Conchiudeva affermando che non si poteva esigere da lui una cosa perfettamente inutile e non restava più ai partigiani di Bellisomi che persuadere i loro avversari per indurli a dargli il voto se questo era ancora possibile.

Queste false ed artificiose allegazioni furono vanamente combattute da Albani, ed ogni volta che egli od altri ritornavano alla carica, Herzan testardamente le ripeteva. Il corriere non ritornò mai e dicevasi di continuo che la risposta della cancelleria imperiale non essendo giunta, l'affare dipendeva più dal di dentro che dal di fuori.

Gli è così che, diretto da una mano più ardita, Herzan si giuocò della maggioranza del Sacro Collegio al quale poco innanzi avea indirizzate umili preghiere sollecitando qualche giorno di respiro. Gli è così che, dopo aver calpestato ogni riguardo, si sacrificò un uomo giusto ed innocente.

La sola virtù di cui era fornito ad un sì alto grado potè fargli sopportare senza un'ombra di lamento, senza nemmeno che ne fosse alterata la serenità del suo volto, la perdita di questa tiara che non aveva ambito, che nessun intrigo gli aveva procurato e che fin dal principio la stima e la venerazione della quasi totalità degli elettori gli avea decretata. Diciamolo francamente, gliela si strappò dalla testa coll'aiuto della cabala, perchè con verità si può affermare ch' ei la portava già durante la dilazione. Tutti i cardinali lo mostravano a dito e dicevano: Ecco il papa; tutti lo veneravano già come tale. Ma continuiamo il nostro racconto.

Albani ed i diciotto cardinali che sostenevano Bellisomi avendo perduto la speranza di veder Herzan adempire alla sua promessa; la risposta di Vienna o piuttosto la manifestazione di questa Corte non giungendo, venivasi a render palese l'intrigo e la cabala che una mano perfettamente conosciuta da tutti avea ordito per impedire il concorso dei voti necessari all' elezione. Il decano ed i suoi aderenti s' accorsero non esservi più che il tempo e l'abilità che potesse farli riuscire. Essi cercarono adunque di attirare a sè con dei buoni uffici quei pochi cardinali che non erano nè per Bellisomi, nè per Mattei. Fra quelli aderenti di quest'ultimo ve n'era qualcuno che non sarebbe stato difficile guadagnare fornendo loro, come agli altri, la prova di questa cabala e disvelando loro quella passione privata che molti fra essi servivano quasi involontariamente. Ma fu principalmente ai tre o quattro neutrali fra i due competitori, che i partigiani di Bellisomi si rivolsero, sebbene inutilmente, per indurli a concorrere alla nomina in un modo più preciso.

Il lettore non si maraviglierà del non successo quando rifletta che per rapporto a questi cardinali di cui non nominerò che i due principali, Zelada e Gerdil, si credette nel Conclave che essi non andassero interamente immuni dall' ambire il sommo pontificato. L'età avanzata e la debolezza di forze fisiche del primo, come la saviezza e la particolare virtù posseduta dal secondo non bastarono a preservarli da questa ambizione. Io non voglio affermare questo come un fatto, quantunque non mi siano mancate prove ed i documenti a questo riguardo; ma crederei mancare all'esattezza della storia sopprimendo questa particolarità che l'opinione generale del Sacro Collegio e la condotta di quei due personaggi resero fondatissima, ed oso dirlo, quasi certa.

Se lo sforzo che si tentò coll' aiuto dei neutri e degli indecisi restò senza effetto, ben peggio ne fu ancora quando si trattò di guadagnare quelli che aderivano a Mattei. L'autorità del capo di questo partito, il peso che gli aggiungeva Herzan, presso alcuni le considerazioni per la Corte imperiale, presso altri le speranze dei vantaggi che ne risulterebbero se si giungesse a piacere questa corte, lo spirito di fazione che aumentava insensibilmente in tutti gli animi, tenne tutti ostinati al loro progetto. Essi si fecero ben anco un punto d'onore di non disertare il loro campo sia per la parola ond' erano legati al loro capo e ad Herzan, sia perchè essi credevano che la loro adesione posteriore non avrebbe bastato per cancellare la memoria della precedente opposizione. Essi dicevano che non sarebbero mai stati così ben visti dal nuovo papa e dai suoi aderenti, quanto coloro che fin dal principio gli avessero dato il voto.

Molte settimane si passarono a questo modo e gli scrutinii offerivano invariabilmente lo stesso risultato sia per Bellisomi, che per Mattei. Dopo queste ripetute e vane prove, all'oggetto sopratutto di evitare lo scandalo cagionato da una troppo lunga vacanza della Santa Sede in mezzo a circostanze tanto critiche si pensò ad eleggere un terzo individuo che non avesse a superare la difficoltà contro cui lottavano invano i due competitori. I cardinali si risolsero a questa transazione vedendo per esperienza com'era difficile sormontare gli ostacoli e quanta era per essi la fatica e la noia di una così lunga e permanente reclusione. Furono i partigiani di Bellisomi, ai quali la mala fede di Herzan e la cabala ordita per l'abuso della loro accondiscendenza davano tutte le ragioni, furono essi i primi a proporre questo atto di conciliazione, di virtù e di desiderio di venire in aiuto alla chiesa.

Essi annunziarono che rinunciavano a creare Bellisomi pontefice e che erano pronti a votare per un altro individuo che gli avversari avrebbero scelto d'accordo con essi. Pensavano adunque a proporre quello che avea le maggiori probabilità di raccogliere anche i voti degli avversari ed a questo scopo, considerando l'universale rinomanza di probità, di sapere, d'autorità e di credito di cui godeva Gerdil e figurandosi che la sua qualità di regolare — era barnabita — la sua età avanzata che non toglieva la speranza di succedergli a coloro che provavano gli effetti di questa debolezza umana, ed il vantaggio di non appartenere a nessuna delle due fazioni lo renderebbero gradito a tutti, risolsero di proporlo. Ma l'alto conto che il cardinale decano, principale promotore di quest'ultimo, gli avea, lo consigliò a non esporlo ad una inutile prova ed a risparmiare un' amarezza all'animo suo, un oltraggio alla sua dignità. Gerdil, chiamato alla tiara dagli elettori, sarebbe stato inevitabilmente respinto da una esclusione della Corte imperiale, esclusione che si avea luogo a temere in causa della sua nazionalità. Gerdil era nato in Piemonte, paese occupato ultimamente dall'Austria che aveva su quel regno delle grandi mire.

Albani adunque destreggiò per non dare seguito immediato ai passi in favore di Gerdil presso gli elettori, prima di avere interpellato Herzan sul suo conto. Dopo aver parlato a varii fra i più notevoli del sacro collegio ed averne avuta una risposta favorevole, si recò all'appartamento del cardinale Herzan e gli annunciò le disposizioni in cui era venuto il partito di Bellisomi e gli fece intendere che sarebbesi potuto facilmente raccogliere i voti su Gerdil, generalmente stimato per la probità e la scienza ond'era adorno; aggiunse altresì che trattandosi di un individuo tanto distinto non sarebbe stato conveniente azzardarne la candidatura senza essere certo del successo. Che in conseguenza pregava S. Em. di dirgli sinceramente s'egli aveva della sua Corte l'ordine di opporsi all'elezione di Gerdil al caso venisse eletto, pronunciando l'esclusione.

Herzan rispose che non bisognava pensare a questo cardinale, giacchè non era possibile ch'ei diventasse papa. E così Gerdil ebbe la esclusione, se non formale, vale a dire dopo d'aver raccolti per sè i voti de' cardinali, almeno sostanziale e di tal modo che fu duopo rinunciare a fargli ascendere il trono.

Non si può affermarlo con certezza, perchè non se ne fece l'esperienza, che senza questa manifestazione degli ordini ricevuti da Herzan, Gerdil sarebbe stato nominato papa; tuttavolta io credo potere asserire, senza tema di errare, che Gerdil era più stimato che amato, e molti dei principi della chiesa credevano di aver ragione di temere che il suo carattere fosse stato sempre mascherato e nascosto con molt'arte. La sua grande regolarità poteva diventare nell'esercizio del governo, severità e durezza eccessiva. Malgrado tutto ciò, nell'impotenza di esaltare Bellisomi e per impedire l'elezione di Mattei o di altro del suo partito, la grande maggioranza dei diciotto e forse tutti avrebbero accordato i loro voti a Gerdil come ad un depositario di poca durata. Il capo del partito Mattei non lo avrebbe impedito e l'avrebbe anche favorito a tutto suo potere per la stima singolare che avea sempre professata per lui e perchè si lusingava di dirigerlo nell' esercizio dell' amministrazione temporale. Io non so su quali prove si asserisce che Gerdil era poco abile in queste materie o poco voglioso di occuparsene.

Fu necessario rinunciare a Gerdil e varie settimane passarono senza nessun serio risultato. I giorni passavano in questa perplessità ed in questa inazione. I cardinali sentivano la voce del dovere che loro rimproverava lo scandalo di un troppo lungo conclave. In queste condizioni si pensò a proporre tre o quattro individui dei due partiti e vedere se mai qualcuno di essi potesse riuscire a raccogliere i voti. Nel caso contrario si doveva per tal modo restringere, mediante l'esclusione di varii, il numero dei concorrenti e facilitare la fusione dei due campi su qualche individuo, non importa di qual partito, o ors'anco sull'uno o sull'altro dei due primi competitori.

Dal partito Mattei furono proposti: Valenti, Livizzani ed Archetti; del partito Bellisomi, i cardinali Albani, Calcagnini ed Onorati. Su questi sei cardinali, due soli ebbero un momento di probabilità. Il primo fu Valenti che ebbe tutti i voti del suo partito, come anche sette di quello avversario; ma la cosa non andò più in là. Il secondo fu Calcagnini che avendo avuto i suffragi del partito Bellisomi avrebbe potuto ottenere anche una parte di quelli della fazione Mattei; ma una combinazione impreveduta gl'impedì di ottenere il pontificato.

Quando lo si propose, Herzan lo conosceva appena. Prima di determinarsi a dargli il voto suo e de' suoi aderenti, Herzan volle avere una conversazione seco lui a fine di esaminarlo abilmente, di conoscere la sua maniera di pensare e le sue idee. Andò dunque a visitarlo nella sua cella; ma Calcagnini poco morbido, quantunque pulito e cortese, incapace di ogni dissimulazione, eccessivamente misurato sino alla pedanteria, di una probità esemplare, poco fatto per le Corti, quantunque fosse stato nunzio a Napoli e maestro di Camera nei principii del pontificato di Pio VI, fece una tal figura agli occhi di Herzan nella conversazione ch'ebbe seco lui, che quest'ultimo, disgustatissimo, sortì fermamente deciso a non concorrere alla sua elezione. E la sua fazione vi si rifiutò ugualmente.

Gli altri quattro ebbero un poverissimo successo negli scrutinii che si apersero in loro favore.

Nello scopo di fare altri tentativi si parlò in seguito del cardinale Giovannetti del partito Mattei, del cardinale Onorato dell'altro partito. Il secondo non piacque perchè aveva il capo del partito Mattei personalmente ostile. Il primo che, per l'età, per l'abito regolare dei Camaldoli cui era rivestito, per l'arcivescovato di Bologna che amministrava da molti anni, per le sue qualità private, le sue virtù, la dolcezza del suo carattere avrebbe potuto riunire tutti i voti del partito Bellisomi come già raccoglieva quelli del partito Mattei, e sarebbe certamente giunto al pontificato, ne fu escluso da una circostanza che più forte de' suoi meriti gliene sbarrò la strada. Nel principio esso apparteneva al partito Bellisomi; ma dopo qualche tempo dominato da Herzan e dal capo del partito, o vinto piuttosto dai favori apparenti che i depositarii del beneplacito della Corte imperiale mettevano sempre innanzi, si era attaccato al partito Mattei. Questo abbandono della loro causa — come è naturale fra gli uomini — gli fu sfavorevole presso quelli che facevano per Bellisomi. Essi erano stati feriti dalla sua defezione e rifiutarono di accordargli i loro suffragi.

ULTIME NOTIZIE

Torino, 1 *agosto*, sera. — Il presidente del Consiglio è di ritorno a Torino.

Il generale Lamarmora parte domani pel suo viaggio, nella Svizzera, nella Germania e nella Francia.

Il ministro dell'interno è partito per Firenze, d'onde sarà di ritorno verso la fine della settimana.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 1. Il *Moniteur* pubblica un decreto che prolunga la convenzione tra la Francia e l'Italia circa lo scambio dei vaglia postali.

I giornali hanno annunziato che l'imperatore e l'imperatrice devono fare quanto prima un viaggio in Alsazia e Lorena. Questa notizia non è esatta.

Messina, 31. Si ha da Atene che il ministero Balbi è caduto dietro il rifiuto fatto dall'Assemblea al ministro della guerra di votare un credito di 15,000 dramme e l'accusa di avere agito incostituzionalmente.

Vienna, 1. I giornali annunziano che ieri furono sottoscritti i preliminari della pace che sarebbero i seguenti:

« Cessione assoluta dei ducati, compresi alcuni punti del Jutland, eccetto il distretto di Ribe. L'isola di Alsen e le altre isole del mare del Nord rimarranno allo Sleswig; ma la Danimarca conserverà l'isola di Arroe nel Baltico. La rettificazione della frontiera si effettuerà dal punto di vista strategico. »

Nuova-York, 23. Dicesi che Atalanta sia stata presa. Una sortita dei separatisti fu respinta con gravi perdite. Sherman tagliò tutte le linee di ritirata a Hood.

Clay e Halcomb, rappresentanti semi-ufficiali del Sud, dichiararono che si recherebbero a Washington per discutere le proposte di pace sebbene non sieno accreditati da Davis.

Lincoln rispose che tratterebbe volontieri qualunque proposta tendente a ristabilire la pace sulle basi dell' integrità dell' Unione e dell'abolizione della schiavitù.

Clay e Halcomb rifiutarono quindi di recarsi a Washington dacchè la risposta di Lincoln impediva loro ogni trattativa fissando preventivamente le condizioni della pace e dichiararono che se la pace deve essere ottenuta mediante un atto di sommissione assoluta, non è ancor nata la generazione che la vedrà ristabilita. — Oro 254 3,4. Cambi 272. Cotone 162.

Londra, 1. Il *Morning Post* dice che la politica della Prussia tende ad annettersi i ducati ed abbattere le istituzioni liberali nel Nord d'Europa.

Il *Morning Herald* crede che la Prussia si annetterà o i ducati o l' Oldenburg e indennizzerà la Francia cedendole Saarlouis.

Parigi, 1. Il *Moniteur* pubblica una lettera dell'imperatore in cui dichiara che non vuole che l' *Opéra* sia terminata prima dell'*Hôtel Dieu* di cui non fu ancora posta la prima pietra. S. M. prega di cominciare prontamente i lavori.

Notizie di Borsa

Parigi, 1 *agosto*	*luglio* 30	*agosto* 1
Fondi francesi 3 0[0 (chiusura)	66 —	66 30
Id. id. 4 1[2 0[0 . .	94 30	94 30
Consolidati inglesi 3 0[0 . .	90 1[4	90 —
Id. italiano 5 0[0 in cont.	68 05	68 05
Id. id. » fine corr.	67 95	68 —
Id. fine prossimo . . .	68 40	68 35
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	980	983
Id. » » italiano	555	—
Id. » » spagnuolo	602	606
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	347	345
Id. » Lomb.-Venete	527	535
Id. » Austriache	422	427
Id. » Romane	337	335
Obbligaz. »	228	227

DIREZIONE GENERALE
DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA

Distinta delle Obbligazioni al portatore, create colla legge 26 marzo 1849 (legge 4 agosto 1861, elenco D, n. 5), comprese nella 31.a estrazione a sorte che ha avuto luogo il 30 luglio 1864.

Numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte con premio

Il N. 3225 essendo stato estratto il primo, ha vinto il premio di L. 36,865
Il N. 1557 id. il secondo. . » 11,060
Il N. 5779 id. il terzo . . . » 7,375
Il N. 12941 id. il quarto . . » 5,900
Il N. 17063 id. il quinto . . » 1,120

Numeri delle 226 *susseguenti Obbligazioni estratte senza premio* (in ordine progressivo).

96	2948	5689	8574	11126	13790	17228
177	3090	6079	8650	11208	13918	17273
181	3101	6080	8736	11211	13937	17626
307	3294	6081	8892	11218	13941	17724
334	3341	6323	8897	11227	14108	17768
349	3524	6511	8932	11428	14153	17833
496	3539	6526	9153	11488	14242	17856
526	3544	6661	9245	11541	14434	18050
553	3671	6670	9254	11553	14623	18059
574	3696	6681	9262	11705	14712	18142
783	3841	6737	9348	11734	14801	18249
803	3842	6783	9370	11881	14804	18278
852	3854	6831	9419	11960	14940	18282
877	3863	6963	9497	12008	14977	18373
924	3886	7001	9662	12176	15012	18392
984	4044	7005	9685	12292	15251	18426
1104	4349	7098	9863	12482	15343	18609
1146	4396	7269	9967	12494	15349	18630
1327	4403	7340	10064	12592	15501	18660
1343	4407	7441	10175	12765	15611	18799
1411	4740	7489	10177	12768	15763	18902
1446	4920	7722	10349	12907	15984	18916
1637	4924	7770	10476	12914	16039	19218
1654	5072	7781	10510	12928	16128	19354
1655	5152	8005	10516	13104	16232	19385
1832	5257	8054	10519	13293	16306	19557
2006	5314	8162	10600	13409	16558	19713
2080	5383	8233	10609	13453	16925	19786
2130	5389	8265	10681	13471	16951	
2387	5528	8286	10724	13562	16964	
2404	5621	8410	10926	13589	17102	
2804	5649	8522	10985	13593	17183	
2829	5683	8531	11028	13627	17188	

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO

1 agosto 1864

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. B.	Matt.	in liquidazione G. p. d. B.	Matt.
Consolid. 5 0[0	— —	68 05	— 68 40	31 ag.
FONDI PRIVATI				
Banco sconto	— —	240	— —	— —

Borsa di commercio di Napoli

BOLLETTINO OFFICIALE.

30 luglio.

Consolidati 5 0[0 in contanti . . . 68 10
Id. 3 0[0 in contanti . . . 43 —

Il N. **10** del

GIORNALE ILLUSTRATO

che comparirà il giorno 6 agosto prossimo, conterrà

VITTORIO EMANUELE E ROMA.

COMPAGNIE MARSEILLAISE DE NAVIGATION À VAPEUR

MARC FRAISSINET Père et Fils

SERVICE REGULIER à grande vitesse

pour l'ITALIE, la FRANCE et le LEVANT

Départ de Gênes

Pour **MARSEILLE** *directement*, le mercredi et samedi à 2 heures du soir.
» **NICE, MARSEILLE** et **CETTE**, le lundi à 8 h. du soir., et le vendredi à 9 h.
» **LIVOURNE, CIVITAVECCHIA** et **NAPLES**, le lundi et le jeudi, à 8 heures du soir.
» **MESSINE, SALONIQUE**, les **DARDANELLES**, **GALLIPOLI** et **CONSTANTINOPLE**, directement et sans transbordement en aucun lieu, tous les 20 jours.

Le prochain départ pour le **LEVANT** aura lieu le 16 juillet, à 6 heures du soir, par le vapeur **JUNON**, capitaine Martino.

S'adresser à Gênes, place Banchi, à M. Victor Sauvaigue, agent de la Compagnie.

ACCOSSATO, PEIRANO E COMP. DI GENOVA

SERVIZIO POSTALE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

Viaggio quotidiano da GENOVA a NAPOLI e viceversa

Da Genova a Napoli toccando Livorno

Il lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabbato, domenica di ogni settimana, a 10 *ore di sera*.

Viaggio diretto da Genova a Napoli

Il martedì di ogni settimana, a 10 *ore di sera*.

Da Napoli a Genova toccando Livorno

Il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e domenica di ogni settimana a 2 *ore pomeridiane*.

Viaggio diretto da Napoli a Genova

Il sabbato di ogni settimana, a 2 *ore pomeridiane*.

Viaggio ebdomadario a MARSIGLIA, GENOVA, ANCONA e viceversa

Partenza da Marsiglia per Ancona toccando Genova, Livorno, Napoli, Paola, Pizzo, Reggio, Messina, Catania, Cotrone, Rossano, Taranto, Gallipoli, Corfù, Brindisi, Bari, Manfredonia, Tremiti e Termoli, tutti i *martedì a due ore*.

Partenza da Ancona per Marsiglia toccando Termoli, Tremiti, Manfredonia, Bari, Brindisi, Corfù, Gallipoli, Taranto, Rossano, Cotrone, Catania, Messina, Reggio, Pizzo, Paola, Napoli, Livorno e Genova, tutti i *lunedì a 11 ore di sera*.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

DI NAVIGAZIONE ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio postale marittimo a grande velocità

coi battelli a vapore **Cairo, Brindisi, Principe di Carignano.**

Partenze: da Ancona per Alessandria d'Egitto, toccando Corfù, il 5, 12, 20 e 28 d'ogni mese a mezzanotte.

Ritorno: da Alessandria, toccando Corfù, per Ancona il 5, 12, 19 e 28 d'ogni mese, e cioè tre ore dopo l'arrivo della valigia delle Indie.

NB. Gli arrivi e le partenze d'Alessandria sono regolati con quelli della Compagnia Inglese **Peninsulare ed Orientale** colle valigie da e per Calcutta, Bombay e la China.

Per gli schiarimenti dirigersi:

Torino, via Teatro d'Angennes, n. 34 — Ancona, via del Porto, palazzo Mancinforti.

APPARECCHI ROGIER-MOTHES CONTRO LE EMANAZIONI.

Intercettano l'odore delle fosse, dei cessi, cloache e lavatoi, ecc. Approvati dal Comitato consultivo d'igiene pubblica, dal Consiglio di sanità, dalla Società d'incoraggiamento e quella degli architetti, ecc. Medaglia di 1ª classe all'Esposizione universale del 1855. — Nuovi cattini inodori per le acque di casa. Per i dettagli, disegni e prezzo dimandare un manifesto che è mandato *franco*. — **Rogier et Mothes**, fornitori degli ospedali, del genio militare e di tutti i porti della marina imperiale. — Parigi, cité Trévise, n. 20.

LA SALUTE *per l'acqua* di LÉCHELLE — L'Eau Léchelle — **pettorale, rinnovatrice del sangue.**

Guarigione certa col mezzo di questo prezioso *emostatico* degli *sputi di sangue*, asma, bronchiti, *palpitazione di cuore*, male di stomaco, umori linfatici, colori pallidi, ulceri cancerose, emorroidi, perdite, ed ogni genere di emorragie o sfinimento.

Seta dolorifuga di LÉCHELLE — SOIE DOLORIFUGE 3 F — conservatrice della elettricità naturale approvata dall'Accademia di Parigi, per guarire rapidamente i reumatismi forti e cronici, le nevralgie, freddature, e tutti i dolori articolari, gotta, ecc.

BOLS CUBEBE LECHELLE ET TANNATE DE FER — ***SUCCESSO COSTANTE.*** **Boli di Léchelle, estratti di Cubebe al Tannato di ferro**, soli efficaci per guarire in pochi giorni, senza timore di recidiva, le gonorree *contagiose, recenti e croniche*, che resistono a tutti i mezzi di cura.

Parigi, farmacia Léchelle, rue Lamartine, 35. — Deposito a Torino presso i farmacisti Cerruti, via Po, e Avvienna, via S.ª Teresa, presso la chiesa di S. Giuseppe

---

SOCIETÀ GENERALE DEGLI ANNUNZI

Avviso ai Proprietari

I proprietari che hanno una casa o una terra da vendere sono obbligati di rivolgersi ai sensali onde trarre gli acquirenti, e attendere molto tempo tra l'offerta e la domanda.

Perchè non imitano essi i proprietari tedeschi, inglesi, francesi, svizzeri, i quali si servono della pubblicità, economizzando così non solo le commissioni che dovrebbero pagare ai sensali, ma anche il tempo, che pure vale danaro?

Un sensale può avere alcune diecine di clienti; la pubblicità che offre ai proprietari la Società generale degli annunzi, si indirizza giornalmente a più di 50,000 lettori, e non costa la CENTESIMA PARTE di quello che costi un sensale. Economia di tempo, economia di danaro e compratori sicuri, ecco i vantaggi che procurano gli annunzi.

Avviso ai Notai

I proprietari che hanno una terra o una casa da vendere sogliono indirizzarsi ai loro notai onde trovare dei compratori.

Il notaio, per fare l'interesse del suo cliente, per trovare il compratore nel più breve tempo e alle migliori condizioni possibili, non ha che da dare alle commissioni che riceve la maggiore pubblicità.

La Società generale degli annunzi, la quale ha l'esclusiva proprietà degli annunzi in nove giornali fra i più importanti d'Italia, offre giornalmente più di 50 mila lettori ai notai che volessero usare della sua pubblicità.

Con una spesa relativamente insignificante, i signori notai potranno, servendosi della pubblicità, risparmiare ai loro clienti molto tempo e molte perdite d'interessi.

L'annunzio perchè sia efficace deve essere breve, chiaro e spesse volte ripetuto.

La Società degli annunzi faciliterà tutti i modi di pubblicità sia pei prezzi sia per la posizione evidente degli annunzi ai signori proprietari e notai.

VINI

Ordinario da pasto, da 45 a 60 C. il litro		
Spagna e Sicilia, 1.a qualità	65	»
Macon	90	»
Beaujolais	1 20	»
Bourgogne (côte rôtie)	1 60	»
Bordeaux (St-Emilian)	1 80	»
Madera, Malaga, Champagne, ecc., ecc.		

Vendita a brente e mezze brente, via Borgonuovo, num. 25.

UN PROFESSORE in buona età, con attestazioni di buona condotta, desidera di entrare o come *cassiere* o come *segretario* in qualche famiglia, od anche stabilimento, ed occorrendo darebbe per cauzione una considerevole somma di danaro. Dirigersi al sig. Bruno Benedetto in Aquila (Abruzzi).

Viù.

D'affittare per la stagione estiva un signorile **alloggio** di 8 camere, di nuovo mobigliato, al piano nobile nel palazzo del Casino.

Dirigersi a Torino dal portinaio del palazzo Barolo, via delle Orfane n. 7. In Viù, al caffè Milone posto nella stessa casa.

POMATA MAINTENON

bianca ed ebano

senza pari sinora

La prima per far nascere i capelli nelle teste calve ed aumentare la bellezza della capigliatura. — Fr. 8 il vaso.

L'altra per tingere i capelli senza lasciar alcuna traccia. — Fr. 10 il vaso.

Deposito speciale rue du Bac, 142, a Parigi. Agente commissionrio D. Mondo, Torino.

CIOCCOLATO IGIENICO SPINTZ

Questo cioccolato di *Santé* è di buon gusto, di facile digestione, diffonde vigore nelle membra; e per i convalescenti, i deboli, i fanciulli rachitici, e per le persone macilente è un ottimo riparatore o nutrimento. Prezzo fr. 2 al pacco. Vendita presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

IL PROGRESSO GIURIDICO

Giornale di legislazione civile, commerciale e penale politica e varietà

diretto dall'Avvocato

RAIMONDO MACCIA

Si pubblica ogni sabbato.

PREZZO D'ABBONAMENTO

Un mese L. 2 — Tre mesi L. 6.

Semestre ed anno in proporzione.

L'ufficio è in Torino via *S.* Tommaso, n. 26, secondo piano.

Per gli abbuonamenti dirigersi con vaglia postale al Gerente del giornale.

IL GRANDE STABILIMENTO TERMALE DI ENGHIEN (Francia),

a 20 minuti da Parigi, riunisce le applicazioni le più complete della scienza balnearia. **Sala modello.**

Un fabbricato destinato alla **IDROTERAPIA SOLFOROSA** od **ORDINARIA** (10°) è annesso al grande Stabilimento, che rimane aperto tutto l'anno.

Le acque solforose di Enghien, tanto rinomate, guariscono: 1° le affezioni croniche della laringe, della faringe e dei bronchi; 2° le malattie delle vie digestive; 3° le malattie della pelle; 4° le neurosi e le affezioni uterine e delle vie orinarie; 5° le affezioni reumatismali; 6° le malattie cui vanno soggetti i temperamenti scrofolosi o linfatici; quelle generate da debolezza; 7° le malattie di petto.

Parchi, boschi, lago, pesca, grandiosi alberghi, sale da conversazione e da giuoco, concerti, balli, spettacoli, cavallerizza, bersaglio, cavalli e vetture.

Programma e guida dietro richiesta accompagnata da vaglia postale di 40 c.

42 convogli al giorno da Parigi ad Enghien in 20 minuti — Convoglio dei teatri a mezzanotte e 20 min.

Trovasi in vendita

LE MAGNÉTISEUR UNIVERSEL

RACCOLTA MENSILE

DEI PROGRESSI SPIRITUALISTI E UMANITARI

di **Fauvelle de Gallois**

autore della LYRE CHRETIENNE

coadiuvato da scrittori speciali.

Le associazioni si ricevono in Torino all'**Agenzia D. Mondo**, via Ospedale, 5, mediante vaglia postale di fr. 9 per l'abbuonamento di un anno.

POUDRE

à la princesse, à la violette et aux amandes amères.

Ottima per la toeletta delle mani in particolare, imbianca la pelle, la mantiene morbida, e ne impedisce le screpolature nell'inverno. — Si vende in sacchetti grandi da L. 1 20, e piccoli a 80 cent., presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile, Torino.

BENZINA ITALIANA Questa essenza pulisce le macchie di grasso, olio, catrame sulla seta, velluto, lana, cotone, ecc., mette a nuovo i guanti. Essa non altera menomamente il colore nè il lucido delle stoffe, e non lascia alcun odore. — Vendesi in Torino, da Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile. Prezzo cent. 80.

ACQUA *di MELISSA* dei Carmelitani fabbricata da Boyer, conosciuta da oltre due secoli per le sue virtù superiormente igieniche. Vendesi L. 1 50 la boccetta coll'istruzione.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5

PROGRAMMA

DELL'ASSOCIAZIONE CON PREMII

NUOVISSIMA

BIBLIOTECA GALANTE DILETTEVOLE

ILLUSTRATA

Questa nuova **BIBLIOTECA GALANTE** è divisa in serie di 10 vol. ciascuna.

Sinora hanno veduto la luce della prima serie:

1° vol. }
2° » } **Le Memorie di una Prostituta** per ***Giacomo Sormanni.***
3° » }
4° » **Misteri e segreti dell'amore**, diviso in 5 parti e fa seguito al *Tempio di Venere e l'arte dei piaceri.*

Trovasi sotto i torchi a compimento della serie:

L'ALBUM D'UNO SCAPATO

por ***ENRICO MATCOVICH***

diviso come segue:

5° Una lezione d'amore pagata assai caro — La cugina ed il cognato.
6° Storia d'una notte di piacere!... — Allora e adesso.
7° Le perfidie di un angelo.
8° Le avventure di un ubbriaco — Epilogo.
9° e 10° Le tribolazioni di un marito, romanzo in due volumetti, per *Giacomo Sormanni.*

Con sole it. L. 8, importo cella prima serie di questa mia **Vera Biblioteca galante**, i signori associati alla medesima riceveranno dodici (12) volumi, nei quali sono compresi i due stabiliti a titolo di premio, cioè:

1° **Il vero Paradiso dell'amore**, ossia *Il Tempio di Venere e l'arte dei piaceri — Giuochi ed intrighi amorosi, ecc.*

2° **Nuovissimo Manuale del perfetto gentiluomo.**

Questa associazione a norma dei richiedenti venne divisa per riguardo al pagamento in due rate uguali di it. L. 4 ciascuna.

Chi desidera quindi associarsi non avrà altro incommodo che inviare la prima rata di pagamento mediante vaglia postale di it. L. 4 in Milano all'Editore ENRICO POLITTI, corsia Giardino, n. 12, e riceverà a pronto corso di posta franchi d'ogni spesa i primi quattro volumi già pubblicati insieme ai due succennati premi.

Gli altri sei volumi a compimento della serie verranno colla massima regolarità spediti di mano in mano che verranno pubblicati, cioè in ragione di un volume alla settimana.

La seconda rata di pagamento dovrà essere effettuata in altre it. L. 4 mediante vaglia postale, dopo che i signori associati avranno ricevuto gli altri sei volumi a compimento della suddetta *Prima serie.*

I suddetti volumi si vendono anche separatamente al prezzo di it. L. 1.

Le associazioni si ricevono in Milano dall'Editore ENRICO POLITTI, corsia del Giardino, n. 12.

AVVISO

La Ditta SECONDO BELLI e C. si fa un dovere di notificare al rispettabile Pubblico d'aver aperto l'ultima e definitiva liquidazione per vendere (*ad ogni costo*) la rimanenza delle merci del loro cessato negozio, già in via Accademia delle Scienze, coll'incredibile ribasso del 50 p. 0/0.

Il locale della vendita trovasi in Via Nuova, nel negozio Dell'Acqua, pellicciaio, accanto alla farmacia Cosola, Torino.

La vendita principierà col giorno 1° agosto e terminerà col 31 dello stesso mese.

Società DUCA ANTONIO LITTA e C.

Con privilegio esclusivo 31 *dicembre* 1862

Caloriferi ad aria calda, ad acqua calda ed a vapore per riscaldamento di palazzi, appartamenti, prigioni, chiese, ospedali, collegi, teatri, scuole, caserme, manifatture, bigattiere, serre ed ogni altro locale di qualsiasi capacità. Per asciugamenti: di tessuti, panni, stampati, sete, ecc. Per essicamenti: di piante, radici, frutti, ecc. Per uso di lavanderia, bagni, ecc.

Torino, via Lagrange, 25. **Milano,** corso Porta Magenta, 25.

INJECTION CADET

Cette INJECTION, préparée par **M. CADET**, pharmacien-chimiste de *première classe de la Faculté de Paris*, est employé avec le plus grand succès par les plus célèbres médecins de France — Son avantage sur toutes les injections préconisées jusqu'à ce jour, est de **guérir rapidement** *sans douleurs, ni retrécissement du canal.*

A Paris, chez l'inventeur, rue St-Dénis 79 — Turin, dépôt chez les pharmaciens Cerutti, rue de Pô, et Avienna, rue Ste-Thérèse.

MALATTIE DI PETTO
IPOFOSFITI DEL D.R CHURCHILL

Memoria letta all'Accademia di medicina di Parigi.

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA, SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE, PILLOLE DI IPOFOSFITO DI CHININA, PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE.

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un ben essere al quale non è abituato.

I siroppi si vendono coll'istruzione in boccette quadrate che portano sul vetro il nome del D.r Churchill. Prezzo fr. **6** l'una. Le pillole si vendono egualmente in boccette quadrate al prezzo di fr. **6**. — I veri Ipofosfiti del D.r Churchill portano sull'etichetta e sulla fascia rossa che ricopre il turacciolo la firma del signor Swann farmacista, 12, rue Castiglione, Parigi. — Agente commissionario D. Mondo, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis in Torino, e nelle principali d'Italia.

UNICO DEPURATIVO DEL SANGUE ossia **Pillole d'Estratto di Salsaparilla *Smith*.** Trent'anni d'esperienza fecero conoscere tali pillole superiori ai Rob, guariscono radicalmente tutte le affezioni sifilitiche o scrofolose, erpeti e fistole cancerose.

VERO RIGENERATORE DEL SAGUE ossia **Essenza concentrata di Salsaparilla** *con o senza joduro,* dott. ***De Smith.*** Farmaco prezioso molto efficace per guarire le malattie erpetiche, ulceri scrofolose, dolori sifilitici o mercuriali.

Depositi: *Alessandria*, Basilio; *Torino*, Bonzani; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Pozzi; *Bologna*, Zarri; *Verona*, Castrini, farm.

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

TINTURA BRASILIANA DI DELABARRE

Per ripristinare istantaneamente il colore naturale ai capelli e alla barba

Questa Tintura, oltre d'essere scevra di tutti gl'inconvenienti che talvolta presentano tali preparati, è di effetto pronto e costante e di facile applicazione, ottenendosi con questa le gradazioni nel colore che si desiderano. — Fr. 6 50 la scatola colle spazzuole, e fr. 6 senza. Ogni scatola è munita della polvere per sgrassare la capigliatura. — Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile.

ACQUA DI GENOVA DI S. FRECCERI

SPECIALITÀ PER LA TOELETTA

Premiata all'Esposizione industriale di Genova nel 1855, a quella di Torino nel 1858 ed a quella di Firenze nel 1861, con medaglia.

Quest'acqua composta di sole sostanze vegetali le più toniche, aromatiche e salutifere che possegga la botanica, è superiore all'acqua di colonia e a tutte le composizioni per la toeletta.

Un cucchiaio in due bicchieri d'acqua basta per le abluzioni, dissipa le irritazioni locali che affettano la vista e la fortifica.

Conserva la freschezza alla carnagione.

Per la *bocca*, alcune goccie in un bicchier d'acqua, rinfresca e comunica all'alito un odore soave, imbianchisce i denti e fortifica le gengive. Si può infine affermare che l'uso di quest'acqua offre dei vantaggi preziosissimi per le cure le più delicate della toeletta delle signore.

Prezzo della boccetta L. 1 80, 2 50 e 4 — Presso Gallo e Brunetti — Via Carlo Alberto, numero 3.

DISTRUZIONE degl' insetti, ***cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi,*** ecc. colla **Polvere di Piretro di Persia.** — Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl'inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale n. 5 — Scatola 50 cent., mezza scatola 30 centesimi. Fr. **4 50** il mezzo chilo; fr. **8** il chilo

---

Chrômacome

Tintura per eccellenza, preparata da WILLIAM W. A. T., che tinge istantaneamente i capelli in castagno, bruno e nero, non macchia la pelle e non lascia odore. Prezzo L. **6**. Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, n. 3, Torino.

ALBERGHI E RISTORATORI RACCOMANDATI

GENOVA HOTEL ET RESTAURANT DU REBECCHINO, condotto da Giovanni Marchetti, via Nuovissima, 1. Pranzi a prezzi fissi, particolari e alla carta. Appartamenti grandi e piccoli, camere unite e separate. I signori viaggiatori che giungono colla ferrovia possono valersi degli Omnibus che fanno il servizio della città per farsi condurre all'Albergo del Rebecchino, che è appunto situato lungo la via percorsa dagli Omnibus ed in una casa delle più signorili.

MILANO ALBERGO DI MILANO, costrnito appositamente ed aperto nel 1863, ampliato con molti comodi nel 1864. Camere da fr. 1 50 in più. Trattamento libero ad ogni ora a prezzo fisso ed alla carta.

MILANO ALBERGO DI FRANCIA con *Restaurant*, tenuto da P. Clerici, corso Vittorio Emanuele, 20. Comodi locali, appartamenti e camere separate. Tavola rotonda, a pasto e alla carta, prezzi convenienti, servicio assai proprio.

FIRENZE. HOTEL PENSION DE MILAN, via dei Cerretani, 10, condotto dai fratelli Nucei. Tavola rotonda e bagni. Questo albergo è situato nel centro della città presso alla cattedrale.

TURIN HOTEL DE LA GRANDE BRETAGNE, rue de Po, 2. Ce magnifique établissement est situé au centre de la ville, tout près de la place Château.

STABILIMENTI DI PRIMO ORDINE IN ITALIA RACCOMANDATI AI VIAGGIATORI

PHOTOGRAPHIE PARISIENNE H. Le Lieure. Rotonda del Giardino Pubblico. Specialità per i ritratti artistici.

LIBRERIA ITALIANA E STRANIERA di Carlo Schiepatti, via di Po, 4, Torino.

ENTREPRISE SARDE E. Vertu, Torino, via San Tomaso, 6. Succursale delle Messaggerie Imperiali.

GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE, Torino, via Nuova, 15. Prezzo fisso, entrata libera.

STABILIMENTO MEDICALE a Torino, piazza Maria Teresa, via della Rocca, n. 23.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.